

TIMBRO FALSIFICATO DELLA CURIA, MOLINARI TESTIMONE

18 Marzo 2015

L'AQUILA - Un elenco privato di ditte "gradite" alla Curia arcivescovile dell'Aquila da impegnare nella ricostruzione post-sisma del proprio patrimonio immobiliare, con tanto di timbro per certificarne la veridicità: ma quel documento era un falso.

Ad accorgersene, come riporta il quotidiano *Il Centro*, erano stati impiegati della Curia che avevano ricevuto alcune lettere da una società umbra, la quale, facendo riferimento proprio a quella lista, si dichiarava disponibile a eseguire lavori all'Aquila.

L'allora arcivescovo metropolitano monsignor Giuseppe Molinari (era il 2011) informato dell'esistenza di quel documento, con la firma falsificata di una segretaria e un timbro altrettanto taroccato, invitò i suoi collaboratori a presentare subito una denuncia.

Una vicenda sfociata ora in un processo che vede imputato l'imprenditore aquilano di 40 anni S. Lorenzini, che faceva parte della società umbra, sospettato di essere l'autore di quel falso.

Ieri l'arcivescovo emerito è stato chiamato in tribunale in veste di testimone. Monsignor Molinari ha ribadito in aula di aver saputo dai suoi collaboratori dell'esistenza di quel documento palesemente fasullo e di aver disposto la presentazione di una querela.

Una testimonianza breve, seguita da quella della dipendente in questione che ha dichiarato di non aver mai firmato quel documento.

Un falso, dunque, come pure il timbro della Curia che, comunque, non si è costituita parte civile. La prossima udienza si terrà il 6 ottobre.

L'imprenditore, chiamato a rispondere del reato di falso in scrittura privata, è difeso dall'avvocato Fabrizio Lazzaro.